

Spett.le ufficio

in allegato trasmettiamo quanto in oggetto.

Distinti saluti.

Taras in Movimento



Taras in MoVimento

email: tarasinmovimento@gmail.com

PEC: tarasinmovimento@pec.it

<https://tarasinmovimento.wordpress.com/>

Al Direttore generale per le Valutazioni ambientali del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare
DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Al Responsabile del Procedimento
Dott.ssa Luciana Polizzy
dva-2@minambiente.it

Oggetto: Osservazioni relative al procedimento di valutazione ambientale strategica (V.A.S. - art. 14 co. 3 D. Lgs. 152/2006) del Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi – Italia.

Il meetup “*Taras in MoVimento*”, ai sensi dell'art. 14 co. 3 del D. Lgs. 152/2006, presenta le seguenti osservazioni al Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi.

Con specifico riferimento all'avviso pubblicato nella gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana in data 15 Luglio 2017 e relativo all'avvio della fase di consultazione della Valutazione ambientale strategica per il Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi si rilevano le seguenti criticità legate alla possibile localizzazione nella Provincia di Taranto del deposito nazionale unico dei rifiuti radioattivi e delle scorie nucleari.

Preliminarmente si evidenzia che l'8 agosto 1982 si è svolto, ad Avetrana (TA) il primo referendum comunale autogestito in Italia: 5162 cittadini residente nel citato Comune in Provincia di Taranto si sono espressi contro l'installazione di una centrale nucleare sul proprio territorio. Il Comitato Antinucleare di Avetrana, nonostante l'indisponibilità delle strutture pubbliche, riuscì a promuovere e sostenere attivamente il referendum comunale.

Il 77,12% della popolazione ha partecipato al voto: lo 0,86% ha espresso voto favorevole all'installazione della centrale nucleare nel Comune di Avetrana, lo 0,04% ha votato scheda bianca, lo 0,27 sono state le schede nulle mentre il 98,81% ha espresso voto contrario all'installazione della centrale nucleare.

L'8 novembre 1987 si svolsero tre referendum sul nucleare. I 3 quesiti riguardavano normative relative alla localizzazione degli impianti, l'abrogazione del compenso ai comuni che ospitavano centrali nucleari o a carbone, e il divieto all'Enel, allora azienda di Stato, di partecipare ai progetti nucleari anche all'estero.

L'industrializzazione del territorio pugliese, partita negli anni sessanta con l'installazione di diversi impianti ad elevato impatto ambientale (1965: Inaugurazione Italsider, odierna ILVA; 1964: Raffineria Eni e parco serbatoi, Cementificio Cementir), hanno portato, nel corso degli anni, all'individuazione dell'area di Taranto quale sito di bonifica di interesse nazionale (SIN) a causa dell'insostenibile inquinamento dell'area e l'elevata compromissione delle diverse matrici ambientali con conseguente pericolo per la salute della collettività. Nel 2000 un Decreto del Ministero dell'Ambiente ha perimetrato il sito di Taranto tra i due Comuni Taranto e Statte.

Nel citato Comune di Statte la ditta CE.ME.RAD (Centro Meridionale Radiazioni) svolgeva dal 1989 attività di stoccaggio provvisorio di rifiuti tossico-nocivi, in base all'autorizzazione rilasciata con delibera della Giunta Provinciale n. 1889 del 1989. Il 2 febbraio del 2000 il servizio Ecologia



Taras in MoVimento
email: tarasinmovimento@gmail.com

PEC: tarasinmovimento@pec.it

<https://tarasinmovimento.wordpress.com/>

ed Ambiente della Provincia di Taranto disponeva un'ispezione all'impianto di stoccaggio provvisorio di rifiuti pericolosi e gestito dell'impresa CE.ME.RAD.

Nel 2000 il deposito veniva posto sotto sequestro giudiziario per ordine della Procura della Repubblica di Taranto ed oggi risulta ancora nella custodia giudiziaria del Comune di Statte. La ditta individuale CE.ME.RAD srl risulta, altresì, fallita nel 2005.

Con DPCM del 19.11.2015, protocollato alla Corte dei Conti con prot. n. 3061 del 14.12.2015 (GU n. 302 del 30.12.2015), la dott.ssa Vera Corbelli è stata nominata Commissario Straordinario per l'attuazione degli interventi di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti nel deposito ex Cemerad.

La strategia proposta per la messa in sicurezza dei rifiuti e per la bonifica del sito è finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo di "rilascio incondizionato" da ogni vincolo radiologico dell'area e di tutte le installazioni, insistenti sulla stessa. Detto obiettivo sarà raggiunto attraverso l'allontanamento di tutti i rifiuti e dei componenti rimovibili, presenti all'interno delle strutture, con una gestione conforme alla legislazione vigente per interventi con rischio di radiazioni ionizzanti (D.Lgs. n. 230 del 17 Marzo 1995 e D.Lgs. n. 241 del 26 Maggio 2000) e a quella vigente per la gestione di rifiuti, classificati come "speciali pericolosi" (D.Lgs. n. 152 del 3 Aprile 2006).

Le attività riguarderanno la movimentazione dei fusti e di ogni altro contenitore presente nell'area di intervento, la valutazione degli stessi in termini di integrità e contenimento, "dose" e "contaminazione" radiologica, la loro preparazione al trasporto su strada verso impianti autorizzati per la successiva caratterizzazione puntuale, trattamento, condizionamento e messa a deposito (dei soli rifiuti verificati come radioattivi).

Il crono-programma degli interventi è di seguito riportato:

- ultimazione indagini propedeutiche
- completamento progetto ed atti di gara per l'affidamento del servizio di rimozione, riconfezionamento colli, trasporto e conferimento dei rifiuti presso operatori autorizzati
- procedimento conferenza di servizi
- espletamento procedure di gara
- operazioni di rimozione, riconfezionamento colli, trasporto e conferimento dei rifiuti presso operatori autorizzati
- attività di caratterizzazione e bonifica del sito ai fini del rilascio privo da vincoli idrogeologici (giugno 2018)

Il 18 maggio 2017 si sono concluse le operazioni di movimentazione e trasferimento dei primi 86 fusti (su 3480) contenenti rifiuti radioattivi dal deposito Cemerad di **Statte (Taranto)** agli impianti **Nucleco della Casaccia**.

La Provincia di Taranto, negli ultimi anni, sta cercando faticosamente di promuovere le proprie risorse ambientali ed eccellenze enogastronomiche, storiche e turistiche con discreti risultati: secondo i dati prodotti dall'Osservatorio del turismo regionale il 7% del turismo pugliese, nel 2016, si è concentrato in Provincia di Taranto, in un'area che comprende anche la Magna Grecia, la Murgia e le gravine. Un risultato che segna una crescita rispetto al 2015, con una variazione positiva del 4,6% per le presenze e del +5,1% negli arrivi. Un risultato, questo, che è stato nettamente migliorato durante la stagione estiva 2017.



Taras in MoVimento
email: tarasinmovimento@gmail.com

PEC: tarasinmovimento@pec.it

<https://tarasinmovimento.wordpress.com/>

Gli sforzi economici ed infrastrutturali, messe in campo sia dal pubblico che dal privato, per bonificare le aree contaminate e per rilanciare il territorio saranno vanificate qualora la Provincia di Taranto dovesse rientrare tra i siti potenzialmente idonei ad ospitare il deposito nazionale del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi.

La **Guida tecnica n. 29 “Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività”** (2014, in <http://www.isprambiente.gov.it/files/nucleare/GuidaTecnica29.pdf>), descrive i seguenti **criteri di esclusione, che scongiurerebbero l'installazione del deposito nazionale nel territorio della Provincia di Taranto:**

- *CE8. sino alla distanza di 5 km dalla linea di costa attuale oppure ubicate a distanza maggiore ma ad altitudine minore di 20 m s.l.m. Queste aree possono essere soggette ad ingressioni marine; sono, inoltre, caratterizzate dalla presenza di falde acquifere superficiali e di cunei salini, foci e delta fluviali, dune, zone lagunari e palustri. Gli effetti corrosivi del clima marino possono avere un impatto sulla resistenza alla degradazione delle strutture del deposito. Le aree in prossimità della costa sono, in generale, turistiche e densamente abitate.*
- *CE11. naturali protette identificate ai sensi della normativa vigente Sono quelle aree ove sono presenti paesaggi, habitat e specie animali e vegetali tutelati: parchi nazionali, regionali e interregionali, riserve naturali statali e regionali, oasi naturali, geoparchi, Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS) e zone umide identificate in attuazione della Convenzione di Ramsar [Rif. 11,14,15]. In Provincia di Taranto sono presenti i seguenti SIC e ZPS:*

IT9130001	SIC Torre Colimena	IT9130005	SIC Murgia di Sud-Est
IT9130002	SIC Masseria Torre Bianca	IT9130006	SIC Pineta dell'Arco Ionico
IT9130003	SIC Duna di Campomarino	IT9130007	SIC-ZPS Area delle Gravine
IT9130004	SIC Mar Piccolo	IT9130008	SIC Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto

- *CE12. che non siano ad adeguata distanza dai centri abitati La distanza dai centri abitati deve essere tale da prevenire possibili interferenze durante le fasi di esercizio del deposito, chiusura e di controllo istituzionale e nel periodo ad esse successivo, tenuto conto dell'estensione dei centri medesimi.*
- *CE13. che siano a distanza inferiore a 1 km da autostrade e strade extraurbane principali e da linee ferroviarie fondamentali e complementari La distanza da queste vie di comunicazione tiene conto dell'eventuale impatto sul deposito legato a incidenti che coinvolgono trasporti di merci pericolose (gas, liquidi infiammabili, esplosivi, ecc.).*
- *CE15. caratterizzate dalla presenza di attività industriali a rischio di incidente rilevante, dighe e sbarramenti idraulici artificiali, aeroporti o poligoni di tiro militari operativi. In presenza di dighe e sbarramenti idraulici artificiali devono essere escluse le aree potenzialmente inondabili in caso di rottura dello sbarramento. In Provincia di Taranto sono presenti le seguenti attività industriali a rischio incidente rilevante:*



- Basile Petroli S.p.A. - Contrada Carmine (Deposito di oli minerali)
- ENI S.p.A. Divisione Refining & Marketing - SS 106 Jonica, Contrada Rondinella (Raffineria)
- ILVA S.p.A. - SS 7 Via Appia, 648 (Stabilimento siderurgico)
- Taranto Energia S.p.A. - all'interno dello stab. ILVA (Centrale termoelettrica)
 - Nel Comune di Monteparano è presente la Diga Pappadai
 - Nel Comune di Grottaglie è situato l'aeroporto militare e civile M. Arlotta
- *CA8. parametri idrogeologici (a) distanza dei livelli piezometrici dal piano di campagna e dalle strutture di fondazione del deposito e loro fluttuazioni periodiche, stagionali e non stagionali; (b) distanza da sorgenti e da altri punti di captazione idrica; (c) caratteristiche di conducibilità idraulica degli acquiferi, comprendenti la quota dei tetti e dei letti degli acquiferi e degli acquicludi, la loro estensione laterale e i loro coefficienti di permeabilità e di immagazzinamento; (d) gradiente idraulico medio dell'area e velocità del flusso sotterraneo; (e) valore dell'infiltrazione efficace; (f) estensione delle superfici di ricarica degli acquiferi e loro distanza dall'area in valutazione; (g) utilizzo delle acque per usi legati all'alimentazione umana diretta o indiretta; (h) grado di complessità e possibilità di modellizzazione del sistema acquifero. Ci si riferisce anche a fenomeni e parametri non già valutati nell'applicazione del criterio CE10.*
- *CA9. parametri chimici del terreno e delle acque di falda Alcune caratteristiche, ad esempio capacità di scambio cationico, presenza di sostanza organica, presenza di ossidi/idrossidi di Fe, Mn e Al, ecc. offrono indicazioni sull'efficacia del terreno nel limitare il trasferimento dei radionuclidi nelle acque di falda. Altre caratteristiche potrebbero, al contrario, determinare fenomeni di degrado delle strutture del deposito.*
- *CA10. presenza di habitat e specie animali e vegetali di rilievo conservazionistico, nonché di geositi. Si deve tenere conto, esternamente alle aree naturali protette di cui al criterio CE11, degli Allegati delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CEE per habitat e specie animali e vegetali e della banca dati ISPRA per i Geositi. In fase di caratterizzazione si deve inoltre tener conto della eventuale presenza di specie a rischio segnalate nelle Liste Rosse della Flora e della Fauna Italiane (International Union of Conservation of Nature - IUCN).*
- *CA11. produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e luoghi di interesse archeologico e storico*
- *CA12. disponibilità di vie di comunicazione primarie e infrastrutture di trasporto La presenza di infrastrutture (quali ad es. autostrade, strade extra urbane principali e ferrovie fondamentali e complementari, ecc.) consente di raggiungere più agevolmente il deposito, minimizzando i rischi connessi ad eventuali incidenti durante il trasporto dei rifiuti radioattivi.*
- *CA13. presenza di infrastrutture critiche rilevanti o strategiche Deve essere valutato il possibile impatto reciproco derivante dalla vicinanza di infrastrutture critiche o strategiche (quali ad es. i sistemi di produzione, stoccaggio e distribuzione di energia elettrica, gas naturale e olio combustibile e gli insediamenti strategici militari operativi).”;*



Taras in MoVimento

email: tarasinmovimento@gmail.com

PEC: tarasinmovimento@pec.it

<https://tarasinmovimento.wordpress.com/>

Il **punto 34 del Piano** afferma testualmente: *“allo stato attuale non è possibile fare riferimento al luogo fisico dove verrà realizzato il Deposito Nazionale”*. Risulta, pertanto, impossibile condurre una puntuale considerazione sui concreti **effetti sull’ambiente e le componenti ambientali, nonché sugli aspetti sociali ed economici** del deposito nazionale del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi sul territorio della Provincia di Taranto.

I Rifiuti radioattivi provenienti da attività di bonifica (cap. 4 del Programma Nazionale), che dal punto di vista volumetrico (prima del trattamento) non sono trascurabili rispetto ai rifiuti prodotti dal comparto energetico e non, non sono stati presi in considerazione dal Rapporto Ambientale in quanto non ancora caratterizzati: tale elemento di incertezza non permette una valutazione esaustiva del Programma Nazionale *per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi*. La stessa incertezza è dovuta anche alla mancanza di una valutazione sull’impatto convenzionale dei trasporti di rifiuti radioattivi fra i siti di produzione/trattamento/stoccaggio e il Deposito Nazionale.

Gli esiti del monitoraggio ambientale del Programma Nazionale, secondo lo scrivente, devono essere rese disponibili in apposite sezioni dei siti internet di Comune e Provincia individuati come sede del deposito nazionale, in modo tale da rendere le informazioni maggiormente accessibili ai cittadini residenti nelle aree limitrofe.

All’interno del Rapporto Ambientale, secondo quanto definito dall’art.13 del D.Lgs. 152/06, *“debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma stesso”*, ma **risultano assenti** le valutazioni in merito ai depositi temporanei e quella relativa al Deposito Nazionale, non essendone nota l’ubicazione.

Il Rapporto Ambientale si indica che *“Relativamente agli aspetti non radiologici invece, la normativa vigente prevede che la realizzazione e l’esercizio di nuovi impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti radioattivi debbano essere sottoposti a procedure di Valutazione Ambientale. In particolare a procedure di:*

- Valutazioni di Impatto Ambientale – VIA, per gli impianti che tratteranno correnti di rifiuto altamente radioattive;
- Verifiche di assoggettabilità alla VIA, per tutti gli altri impianti;
- Valutazioni di incidenza naturalistica - VINCA, per impianti da realizzare in prossimità di aree SIC, ZPS;
- Valutazioni paesaggistiche, per impianti da realizzare in zone gravate da vincoli paesaggistici/ambientali”.

Va ricordato che il Deposito Nazionale, come sottolineato nella relazione illustrativa associata alla GT29, *“un sito ritenuto idoneo per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività sulla base dell’applicazione di criteri di selezione delle caratteristiche chimico fisiche, naturali ed antropiche del territorio quali quelli individuati nella Guida Tecnica può ritenersi idoneo, fatte salve le suddette verifiche, anche per la localizzazione di un deposito di stoccaggio di lungo termine”*.

In aggiunta, *“per i rifiuti a contenuti radiologici più elevati, non è possibile arrivare al rilascio e pertanto si procede allo stoccaggio temporaneo in sito, finalizzato al successivo conferimento al Deposito Nazionale, o nel deposito superficiale o al deposito temporaneo in attesa della sistemazione definitiva in formazione geologica. Durante lo stoccaggio nel deposito temporaneo di*



Taras in MoVimento
email: tarasinmovimento@gmail.com

PEC: tarasinmovimento@pec.it

<https://tarasinmovimento.wordpress.com/>

sito, i manufatti si trovano o in condizioni finale, cioè pronti per essere conferiti al DN oppure in una configurazione intermedia e in attesa del successivo trattamento previsto.

Tutti i trattamenti effettuati sono finalizzati a realizzare un manufatto finale tale che rispetterà pienamente i criteri di accettazione (Waste Acceptance Criteria – WAC) che saranno definiti per il conferimento al Deposito Nazionale”.

Secondo quanto esposto, si corre il pericolo che i depositi ospitanti i rifiuti non altamente radioattivi possano essere esclusi da una Valutazione di Impatto Ambientale, pertanto risulta che:

- nel Rapporto Ambientale manca la valutazione degli impatti significativi relativamente ai depositi
- potenzialmente non si procederà alla Valutazione di Impatto Ambientale per gli stessi

La concomitanza di quanto indicato potrebbe non consentire **ALCUNA valutazione** in merito agli effetti sull’ambiente e sulla popolazione.

Per i motivi innanzi esposti si chiede:

L'ESCLUSIONE

del territorio ricadente nella Provincia di Taranto quale potenziale area per l'installazione del deposito nazionale del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi applicando i criteri di esclusione e approfondimento contenuti presenti nella Guida Tecnica n. 29 dell'ISPRA.

In particolare:

- *CE8. sino alla distanza di 5 km dalla linea di costa attuale oppure ubicate a distanza maggiore ma ad altitudine minore di 20 m s.l.m. Queste aree possono essere soggette ad ingressioni marine; sono, inoltre, caratterizzate dalla presenza di falde acquifere superficiali e di cunei salini, foci e delta fluviali, dune, zone lagunari e palustri. Gli effetti corrosivi del clima marino possono avere un impatto sulla resistenza alla degradazione delle strutture del deposito. Le aree in prossimità della costa sono, in generale, turistiche e densamente abitate.*
- *CE11. naturali protette identificate ai sensi della normativa vigente Sono quelle aree ove sono presenti paesaggi, habitat e specie animali e vegetali tutelati: parchi nazionali, regionali e interregionali, riserve naturali statali e regionali, oasi naturali, geoparchi, Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS) e zone umide identificate in attuazione della Convenzione di Ramsar [Rif. 11,14,15]. In Provincia di Taranto sono presenti i seguenti SIC e ZPS:*

IT9130001	SIC	Torre Colimena	IT9130005	SIC	Murgia di Sud-Est
IT9130002	SIC	Masseria Torre Bianca	IT9130006	SIC	Pineta dell'Arco Ionico
IT9130003	SIC	Duna di Campomarino	IT9130007	SIC-ZPS	Area delle Gravine
IT9130004	SIC	Mar Piccolo	IT9130008	SIC	Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto

- *CE12. che non siano ad adeguata distanza dai centri abitati La distanza dai centri abitati deve essere tale da prevenire possibili interferenze durante le fasi di esercizio del deposito,*



Taras in MoVimento
email: tarasinmovimento@gmail.com

PEC: tarasinmovimento@pec.it

<https://tarasinmovimento.wordpress.com/>

chiusura e di controllo istituzionale e nel periodo ad esse successivo, tenuto conto dell'estensione dei centri medesimi.

- *CE13. che siano a distanza inferiore a 1 km da autostrade e strade extraurbane principali e da linee ferroviarie fondamentali e complementari La distanza da queste vie di comunicazione tiene conto dell'eventuale impatto sul deposito legato a incidenti che coinvolgono trasporti di merci pericolose (gas, liquidi infiammabili, esplosivi, ecc.).*
- *CE15. caratterizzate dalla presenza di attività industriali a rischio di incidente rilevante, dighe e sbarramenti idraulici artificiali, aeroporti o poligoni di tiro militari operativi. In presenza di dighe e sbarramenti idraulici artificiali devono essere escluse le aree potenzialmente inondabili in caso di rottura dello sbarramento. In Provincia di Taranto sono presenti le seguenti attività industriali a rischio incidente rilevante:*
 - *Basile Petroli S.p.A. - Contrada Carmine (Deposito di oli minerali)*
 - *ENI S.p.A. Divisione Refining & Marketing - SS 106 Jonica, Contrada Rondinella (Raffineria)*
 - *ILVA S.p.A. - SS 7 Via Appia, 648 (Stabilimento siderurgico)*
 - *Taranto Energia S.p.A. - all'interno dello stab. ILVA (Centrale termoelettrica)*
 - *Nel Comune di Monteparano è presente la Diga Pappadai*
 - *Nel Comune di Grottaglie è situato l'aeroporto militare e civile M. Arlotta*
- *CA8. parametri idrogeologici (a) distanza dei livelli piezometrici dal piano di campagna e dalle strutture di fondazione del deposito e loro fluttuazioni periodiche, stagionali e non stagionali; (b) distanza da sorgenti e da altri punti di captazione idrica; (c) caratteristiche di conducibilità idraulica degli acquiferi, comprendenti la quota dei tetti e dei letti degli acquiferi e degli acquicludi, la loro estensione laterale e i loro coefficienti di permeabilità e di immagazzinamento; (d) gradiente idraulico medio dell'area e velocità del flusso sotterraneo; (e) valore dell'infiltrazione efficace; (f) estensione delle superfici di ricarica degli acquiferi e loro distanza dall'area in valutazione; (g) utilizzo delle acque per usi legati all'alimentazione umana diretta o indiretta; (h) grado di complessità e possibilità di modellizzazione del sistema acquifero. Ci si riferisce anche a fenomeni e parametri non già valutati nell'applicazione del criterio CE10.*
- *CA9. parametri chimici del terreno e delle acque di falda Alcune caratteristiche, ad esempio capacità di scambio cationico, presenza di sostanza organica, presenza di ossidi/idrossidi di Fe, Mn e Al, ecc. offrono indicazioni sull'efficacia del terreno nel limitare il trasferimento dei radionuclidi nelle acque di falda. Altre caratteristiche potrebbero, al contrario, determinare fenomeni di degrado delle strutture del deposito.*
- *CA10. presenza di habitat e specie animali e vegetali di rilievo conservazionistico, nonché di geositi. Si deve tenere conto, esternamente alle aree naturali protette di cui al criterio CE11, degli Allegati delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CEE per habitat e specie animali e vegetali e della banca dati ISPRA per i Geositi. In fase di caratterizzazione si deve inoltre tener conto della eventuale presenza di specie a rischio segnalate nelle Liste Rosse della Flora e della Fauna Italiane (International Union of Conservation of Nature - IUCN).*



Taras in MoVimento

email: tarasinmovimento@gmail.com

PEC: tarasinmovimento@pec.it

<https://tarasinmovimento.wordpress.com/>

- CA11. *produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e luoghi di interesse archeologico e storico*
- CA12. *disponibilità di vie di comunicazione primarie e infrastrutture di trasporto La presenza di infrastrutture (quali ad es. autostrade, strade extra urbane principali e ferrovie fondamentali e complementari, ecc.) consente di raggiungere più agevolmente il deposito, minimizzando i rischi connessi ad eventuali incidenti durante il trasporto dei rifiuti radioattivi.*
- CA13. *presenza di infrastrutture critiche rilevanti o strategiche Deve essere valutato il possibile impatto reciproco derivante dalla vicinanza di infrastrutture critiche o strategiche (quali ad es. i sistemi di produzione, stoccaggio e distribuzione di energia elettrica, gas naturale e olio combustibile e gli insediamenti strategici militari operativi).”;*

Inoltre, si richiede di escludere il territorio della Provincia di Taranto quale potenziale area per l'installazione del deposito nazionale del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi:

- Assenza di informazioni dettagliate per i rifiuti radioattivi provenienti da attività di bonifica (cap. 4 del Programma Nazionale): tali rifiuti non sono stati presi in considerazione dal Rapporto Ambientale in quanto non ancora caratterizzati.
- Assenza di una valutazione sull'impatto convenzionale dei trasporti di rifiuti radioattivi fra i siti di produzione/trattamento/stoccaggio e il Deposito Nazionale.
- Scarsa divulgazione degli esiti del monitoraggio ambientale del Programma Nazionale che, secondo lo scrivente, devono essere rese disponibili in apposite sezioni dei siti internet di Comune e Provincia individuati come sede del deposito nazionale, in modo tale da rendere le informazioni maggiormente accessibili ai cittadini residenti nelle aree limitrofe.

Si chiede, inoltre, di pubblicare la CNAPI (Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee) a ospitare il Deposito Nazionale e Parco Tecnologico per consentire la consultazione della popolazione ed esprimersi nel merito.

Taranto, 13/09/2017